

Federica Fantozzi

CONFRONTO *nel centrosinistra*

Non si conosce ancora il merito
Ma il centrosinistra dato per litigante
starebbe trovando l'accordo anche
sulle prossime amministrative del 2005



Risolta, forse, la questione del nome
per la manifestazione contro la Finanziaria
dell'11 dicembre si sa che dal palco parlerà
solo l'ex presidente della Commissione Ue

ROMA Mentre il governo vara la sua riforma fiscale - su cui la maggioranza ha rischiato di infrangersi dopo il ricatto di Berlusconi agli alleati - il centrosinistra che cosa fa? Quali sono lo stato, la consistenza, la voce, i connotati, il profilo dell'opposizione a 5 mesi dalle regionali e 16 dalle politiche?

Se tutto va secondo gli auspici, a questi interrogativi daranno risposte i due vertici consecutivi che Romano Prodi ha fissato lunedì e martedì a Palazzo Marini. Nel primo l'Alleanza (fu Gad) discuterà di Finanziaria, della manifestazione al Palalido milanese che segnerà il rientro pubblico di Prodi, di primarie, di candidati «governatori». Nel secondo la Federazione dell'Ulivo tratterà anche la questione liste unitarie.

In ambienti prodiani non si nasconde l'idea che «la riforma fiscale è un bluff che gli italiani pagheranno caro, un esercizio di cinismo politico che non offre alcun contributo all'economia». Lunedì saranno presentate proposte alternative «più serie e più eque». Un testo è stato presentato dal Ds Bersani. E dovrebbero chiarirsi altri due tormentoni ulivisti: la data delle primarie, che quasi certamente slitteranno a dopo le Regionali; e le ultime regioni ancora senza candidato «governatore» (Piemonte, Lombardia e Puglia, la Calabria decide domenica con le primarie locali). Sulle liste uniche, il braccio di ferro Ds-Dl dovrebbe concludersi così: si decide regione per regione, senza imposizioni da Roma né decisioni a tavolino. Probabile allora che la questione si sbloccherà solo in scadenza di presentazione delle liste. Ma Prodi sottolinea: «L'urgenza è definire i candidati presidenti che devono essere unitari e vincenti».

La prima uscita del Professore sarà sabato 4 dicembre a Montecatini all'assemblea dei «cittadini dell'Ulivo». Una settimana dopo, la kermesse ufficiale a Milano: con Prodi unico politico sul palco, come sua è stata l'unica voce a esporre il vertice dell'Alleanza l'11 ottobre. Un segnale chiaro.

Quello che segue è un breve riepilogo delle questioni principali aperte nel centrosinistra.

PRIMARIE Prodi le vuole fortemente per una legittimazione «forte e univoca» oltre

Fisco, l'Alleanza ha un contro piano

Sarà presentato lunedì con Prodi. «La riforma della Destra sarà pagata cara dagli italiani»



Il leader del centrosinistra, Romano Prodi

Foto di Adrees Latif/Reuters

sondaggio Ipsos-Apcom

Il Professore è il leader per la metà degli elettori

ROMA. La coalizione di centrosinistra e il suo leader Romano Prodi non convincono circa la metà del loro elettorato. Secondo un sondaggio Ipsos-Apcom, realizzato giovedì attraverso 960 interviste telefoniche a un campione casuale della popolazione italiana residente in età di voto, infatti, il 46% dell'elettorato del centrosinistra non sa o non ritiene sia Prodi il leader della coalizione, e la percentuale sale al 68% se si fa riferimento all'intero corpo elettorale. Inoltre, il 44% degli italiani e il 48% degli elettori del centrosinistra, ritiene che alle prossime elezioni il centrosinistra sarà votato soprattutto per la delusione provocata dal governo. Infine, più di un terzo degli italiani pensa che il centrosinistra non abbia ancora presentato proprie proposte per la guida del Paese.

Nel dettaglio, per quanto riguarda la leadership del centrosinistra alla domanda su chi sia il leader della coalizione il 54% degli elettori di centrosinistra ha risposto Prodi, mentre il restante 46% non ha dato una risposta (22%) o ha indicato altri nomi (Rutelli 9%, Fassino 6%, D'Alema 4%, Bertinotti 1%, altri 1%). Il 56% degli astenuti o di chi non sta con nessuno dei 2 schieramenti non indica Prodi; se si fa riferimento invece al totale degli elettori, Prodi è stato indicato leader dal 32% degli intervistati, mentre il 44% non ha dato una risposta. La delusione verso la Cdl è il motivo principale che può spingere a votare per il centrosinistra, secondo il 48% di quanti si collocano in quell'area, una percentuale addirittura superiore a quella registrata tra tutti gli elettori (44%). Per il 46% degli elettori di centrosinistra, però, l'opposizione verrà votata per meriti propri. Solo secondo il 46% del suo elettorato, infine, il centrosinistra ha presentato le sue proposte per la guida del Paese, mentre per il 37% non lo ha fatto (mentre il 17% non sa se delle proposte siano state effettivamente presentate). E ben il 27% degli elettori del centrosinistra ritiene che l'opposizione non presenti proposte perché non riesce a trovare un accordo. **wa.ma.**

le segreterie di partito. Ds e Margherita lo appoggiano pur non ritenendole tuttora necessarie, Udeur e Pdc sono contro, i Verdi freddi. Bertinotti si vuole candidare e Fassino non è entusiasta. Anche Cesare Salvi e Pecoraro Sciano pensano di correre. Per Mastella serve «un candidato di centro».

Inizialmente sembravano slittate a ottobre 2005, poi la data è stata fissata subito dopo il congresso Ds - 20 o 27 febbraio - infine la bocciatura di Barroso e il mese in più a Bruxelles di Prodi hanno riaperto gli alleati nelle elucubrazioni. A fine settembre l'Ansa raccoglieva queste voci: Chiti:

tutti d'accordo per l'autunno 2005; Violante: farle prima delle Regionali; D'Alema: la data non importa; Marini: facciamole a gennaio.

REGIONALI Due i piani: scegliere i candidati e confermare o meno l'esperienza del listino battezzato alle Europee. L'auspicio prodiano era: liste unitarie ovunque, i rutelliani hanno frenato, si è arrivati all'accordo (teorico) del «facciamole dove sono utili per vincere». Nel mezzo, diverse alchimie numeriche: a ottobre secondo i Ds c'erano «le condizioni per liste uniche in 10-11 regioni», la Margherita propone un salomonico 7-7 voci di un'intesa sull'8-6.

Quanto ai candidati «governatori», i nodi da sciogliere sono Lombardia (contro Formigoni potrebbe correre l'economista prodiano Piero Giarda), Piemonte (l'anti-Ghigo tra i Ds Bresso e Marconero o il dielle Morgando) e Puglia (sfida tra Divella area Ds, il dielle Boccia e Nichi Vendola per Rc). Il tutto considerando sciolta la «riserva» di Bassolino in Campania e dando per risolte le primarie calabresi - organizzate da Marco Minniti e Gigi Meduri, ma paragonate da Mastella alle «elezioni ucraine» - a Lamezia Terme tra il dielle Loiero e il socialista Cesare Marini.

IL NOME Prodi chiama la Grande Alleanza Democratica, ma l'acronimo Gad piace solo ai giornalisti, a Rutelli sembra un nome da cartone animato, Fassino condivide, si opta per il più dignitoso «l'Alleanza» che pure all'inizio era stato scartato perché a rischio confusione con Alleanza Nazionale. Il *Financial Times* ironizza sulle «eteree questioni di nomenclatura»: «I problemi del centrodestra impallidiscono di fronte all'ultimo guaio che affligge l'opposizione». E Mastella si chiede: «Come ci chiamiamo oggi?».

«La risposta a Berlusconi è stata debole»

Gli esperti di comunicazione: l'opposizione doveva insistere sul pericolo per il welfare. Weber: ma le tasse non sono il primo problema

Simone Collini

ROMA Fino all'altro ieri i sondaggi davano il centrosinistra in vantaggio sul centrodestra di 6,7 punti percentuali e Forza Italia al minimo storico: tra il 19 e il 20%, ovvero il 10% in meno rispetto alle politiche del 2001. E ora? Gli esperti del settore spiegano che è ancora presto per valutare l'effetto sull'elettorato dell'annuncio della riforma fiscale: un po' per ragioni tecniche, ma soprattutto perché, come fa notare il direttore scientifico della Unicab Carlo Buttaroni, «quella registrata adesso è la temperatura esterna, quella puramente emotiva». Che può dare un'indicazione sulle intenzioni di voto, aggiunge per i non addetti ai lavori, un po' come può dare informazioni un termometro messo dopo una corsa. Però qualche ragionamento sui possibili trend elettorali è possibile farlo, dicono i sondaggisti, sulla base degli ultimi rilevamenti e sulla base dei meccanismi di azione e reazione osservati nei due schieramenti nelle ultime 48 ore.

Un primo dato che emerge è che la riduzione fiscale non è percepita in questo momento come il problema prioritario dalla maggioranza degli italiani. «L'operazione ha valore dal punto di vista simbolico perché Berlusconi può insistere sul fatto di aver mantenuto la promessa», spiega il presidente della Swg Roberto Weber, «ma la situazione economica del paese, il senso di insicurezza dilagante, la crescente sfiducia nei confronti delle istituzioni e della politica, che in questo momento colpisce entrambi gli schieramenti, non potranno essere aggirabili con una manovra che in fondo è di portata abbastanza lieve». Il tasso di credibilità del premier, che negli ultimi giorni era sceso attorno al 30%, secondo Weber potrà guadagnare qualche punto, ma non molti se Berlusconi non riuscirà nella duplice impresa di convincere gli italiani che la riduzione delle tasse è un problema prioritario e che la manovra approvata consentirà di ottenere sostanziali benefici.

Al di là di aspetti che possono interessare più che altro i tecnici del settore, fa notare Nicola Piepoli, a lungo direttore generale del Cirm e oggi a capo di un

istituto che porta il suo nome, il primo dato da registrare è che «quello che la gente pensava fosse un bluff è diventato qualcosa che non è un bluff». Per sapere cosa sia esattamente e se basterà a convincere gli italiani bisognerà aspettare. Quanto? Non fino alla prima busta paga del 2005, semmai fino alle prossime elezioni, visto che «anche i sondaggi non potranno dire molto» e che «chi vuole

essere convinto è già convinto, gli altri aspetteranno di vedere le buste paga. Il che non vuol dire che si faranno convincere da queste, considerato che la realtà non è oggettiva, è quella che noi pensiamo che sia».

Mentre Piepoli sfonda nella psicologia e nella filosofia, Carlo Buttaroni si affida a una metafora tennistica per spiegare i meccanismi attivati negli ultimi

due giorni: «La battaglia di Berlusconi è diventata un ace, il centrosinistra è rimasto ghiacciato, non è riuscito a coordinare una risposta adeguata». Se per Weber Forza Italia riuscirà ad ottenere un po' di slancio, anche se recuperando soltanto tra il tasso astensionistico e senza intaccare i voti di An e Udc, per il direttore scientifico della Unicab dell'operazione se ne avvantaggerà solo Berlusconi in

persona: «Si è mostrato come il garante dell'attività politica del centrodestra ed è riuscito a rassicurare i suoi». Proprio ciò che non ha saputo fare nel complesso l'opposizione. «Ci sono molte cose che il centrosinistra avrebbe potuto dire per rassicurare il suo elettorato, che in questo momento è la cosa più importante da fare». A partire dal fatto che tra le priorità riconosciute dagli italiani c'è la

garanzia delle politiche sociali: «Le persone vogliono avere un'assicurazione sulla vita, e i sistemi di welfare sono delle forme assicurative pubbliche, e tra l'altro fanno parte della natura sociale dell'essere umano, che si associa per condividere i rischi. Nell'immaginario degli elettori, inoltre, sono caratteristici di una politica di centrosinistra». Secondo Buttaroni, se Berlusconi riuscirà a gestire nel lungo

periodo la fase di positività aperta, il tema del taglio delle tasse caratterizzerà la campagna per le regionali del centrodestra. «E il centrosinistra dovrà avere l'intelligenza di impostare la propria campagna sul fatto che non è auspicabile pagare meno tasse e avere meno servizi, ma che, invece di abbassare le tasse, è importante alzare lo standard di qualità dei servizi e delle politiche pubbliche».



Tg1

Se dobbiamo dare retta al forzista La Loggia, questa grancassa del taglio delle tasse ce la dovremo portare dietro fino alle elezioni del 2006. Siamo sulla buona strada. Anche ieri il Tg1 ha sciolto tutti gli inni che aveva, suonando il tasto della «svolta epocale». Pionati è arrivato a dire: «Svolta epocale e un ruolo determinante lo ha avuto il presidente del Consiglio». La scheda di Dino Sorbonà era la replica di quella dell'altro ieri. A darle retta, saremo tutti più ricchi. In contraddizione con la felicità distribuita da Berlusconi, pare che a Natale nessuno spenderà una lira in più: anzi, i commercianti si aspettano il 20 per cento in meno.

Tg2

Tasse anche per il Tg2. Ma devono essere molto poveri, visto che Donato Placido, dalla soglia di Palazzo Chigi, legge aliquote su aliquote, fasce di reddito su fasce di reddito senza il supporto di una tabella. Risultato: un balletto incomprensibile di numeri. Il Tg2 ci fa vedere Larussa sulfureo e contento: abbiamo tagliato gli sprechi. Nessuno, però, ne ha fornito l'elenco. Per esempio: non sono troppi i gorilla di cui si circonda Berlusconi? Ne eliminerà qualcuno?

Tg3

Apertura per la Lega scatenata e Calderoli che mette le taglie su chi «tocca i padani». Sembra una stranezza, ma il vero bersaglio - dice il Tg3 e conferma Calderoli - è Pisanu: lo vorrebbero cacciare. «Perplessità» nella maggioranza, persino da parte di Bondi. Tasse non tasse: non è facile dimostrare che Berlusconi gioca con dadi truccati, ma basta Giuseppina Paterniti per chiarire: i redditi più bassi se la prendono in quel posto, quelli medi risparmieranno un euro al giorno, quelli alti e altissimi molto, ma molto di più. Gli statali verranno colpiti a morte, la scuola vedrà lo sfolgimento di 17.000 unità in due anni.

Tg5

Dopo aver inferto un altro colpo feroce con tasse e aliquote, il Tg5 dà notizia di «quel simpatico scavezzacollo del principe Harry, secondogenito di Carlo d'Inghilterra» (testuale la Cesara Bonamici). L'altro giorno ci aveva deliziato col fratello Edward, tanto studioso. Ancora un passo e faranno baronetto Carlo Rossella.

Alla Fnac tutto è Super. Anche il Natale!

Scopri la migliore offerta di libri, CD, DVD e nuove tecnologie.



Vieni alla Fnac e ritira gratuitamente la Guida ai regali di Natale o visita il sito www.fnac.it

Genova - via XX Settembre, 46/R - Info: 010 290111
Milano - Duomo, via Torino - Info: 02 869541
Napoli - via Luca Giordano, 59 - Info: 081 2201000
Torino - via Roma, 56 - Info: 011 5516711
Verona - via Cappello, 34 - Info: 045 8063811

fnac
www.fnac.it

Giustizia, oggi a Firenze convegno della Fondazione Caponnetto

ROMA Si terrà oggi, alle ore 16 nella splendida cornice medicea di Villa Montalvo alla Limonia Caponnetto il 7° Vertice «In difesa della Legalità e della Giustizia sociale» intitolato «La nostra riforma della giustizia», organizzato dalla Fondazione intitolata al Padre del Pool Antimafia, a distanza di quasi due anni dalla sua scomparsa, presieduta da Salvatore Calleri. Iniziativa che ha ricevuto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. I relatori, magistrati, come Giancarlo Caselli, Piero Grasso, Gherardo Colombo, Edmondo Bruti Liberati, Antonio Ingroia, parlamentari come Giuseppe Lumia, Nando Dalla Chiesa, Tano Grasso e giornalisti come Marco Travaglio, Saverio Lodato, Francesco La Licata, Sandra Amurri, Piero Marrazzo, Massimo Del Papa, Adriana Musella, hanno ricevuto, come era solito fare «nonno Caponnetto, come affettuosamente tutti erano soliti rivolgersi a lui, non un comune invito ma una cartolina prececo. Tradizione mantenuta da sua moglie Elisabetta».